



A TU PER TU Il lupo può essere una risorsa turistica: il concetto è stato espresso l'altra sera in un incontro a Faverga

## I lupi? Pagano per vederli

► A Faverga acceso dibattito sul ritorno del grande predatore, con diversi spunti

► Una guida: «Possono essere una risorsa turistica, io stesso sono stato contattato»

### L'INCONTRO

**BELLUNO** Il lupo divide: poco ma sicuro. Non solo nella doppia variante dell'adagio «In bocca al lupo, crepi il lupo» (o «viva il lupo» per animalisti e affini). Divide nella realtà dei fatti. Da una parte chi lo vede e lo vive come un danno alla propria attività economica. Dall'altro chi romanticamente lo vede come un formidabile esempio di biodiversità e ricchezza faunistica. In mezzo lui, il grande carnivoro, che è tornato a popolare la montagna bellunese dopo decenni e decenni. Chissà se è consapevole del grande dibattito scatenatosi sul suo conto... un esempio lo si è visto venerdì sera, nell'incontro organizzato dal Circolo Sportivo Faverga. «Un incontro per andare oltre le chiacchiere da bar e ragionare seriamente

sulla presenza del lupo nei nostri territori» ha detto Fausto De Col, tra gli organizzatori della serata, che aveva come relatori Oscar Da Rold (referente della Polizia Provinciale) e Sonia Calderola (veterinario della Regione Veneto che si occupa della gestione faunistica nei rapporti con l'agricoltura). La conferenza-dibattito è andata ben oltre le chiacchiere e ha messo in fila un paio di spunti interessanti. Su tutti, quello della possibile convivenza tra uomo e lupo, tra zootecnia di montagna e grande predatore.

### PROBLEMA O RISORSA?

Questo è il problema. Soprattutto per gli allevatori, per i quali non è certo facile convivere con il lupo. Nel Bellunese si è ormai perso il conto delle varie predazioni ai danni di pecore, asini e bovini. Non necessariamente in montagna (gli ultimi casi a Modolo e Vena d'Oro). E difatti molti allevatori hanno storto il naso durante la serata di Faverga. Per loro non è facile perdere capi di bestiame senza riuscire a fare niente. Ma qualcuno ha lanciato una proposta: «Perché non cominciamo a guardare al lupo co-

me a una risorsa?». «Io faccio la guida di media montagna - ha detto un ragazzo -. Da quando c'è il lupo sulle Dolomiti, ho ricevuto diverse richieste di persone che vorrebbero un trekking per vederlo. Gente disposta a pagare 300-400 euro al giorno. Dovremmo cominciare a ragionare anche di questo, di fare turismo con il lupo». Già, ma come fare turismo se il territorio non è curato? Questa la critica mossa dagli allevatori. «Se non ci sono le aziende agricole che tengono pulita la montagna, non è possibile fare turismo - hanno detto in molti -. E in queste condizioni non riusciamo più a fare allevamento: non siamo tutelati dai danni che il lupo provoca. Cosa dovremmo fare: recintare tutte le montagne?». La soluzione proposta dalla dottoressa Calderola è proprio questa: «La Regione mette a disposizione recinti elettrificati e ha avviato un progetto per l'introduzione dei cani da guardiania. Gli allevatori devono riappropriarsi di alcune tecniche di allevamento che si sono perdute negli anni, con la scomparsa del lupo. Adesso è tornato e bisogna convivere. In ogni caso, la Regione eroga indennizzi per chi subisce danni da predazione».

**GLI ALLEVATORI  
E GLI AGRICOLTORI  
NON LA PENSANO COSÌ:  
«PER NOI È IMPOSSIBILE  
MANTENERE PULITA  
LA MONTAGNA»**



**Damiano Tormen**